

# di memoria San Francesco Saverio

## Giornata Missionaria dei Sacerdoti e dei Consacrati

Scheda di riflessione e preghiera

### Presentazione

Ogni anno, in occasione della memoria di S. Francesco Saverio, grande evangelizzatore e patrono della Missione, la Pontificia Unione Missionaria propone un momento di riflessione e preghiera dedicato in particolare ai sacerdoti, ma a cui ciascun cristiano può unirsi, per sostenere e far crescere la spiritualità di chi sceglie ogni giorno, con forza e speranza, di dedicare la propria vita all'annuncio del Vangelo. Questa scheda può essere utilmente utilizzata per un incontro comunitario, così come per la preghiera personale.

*Se la celebrazione avviene in un contesto di condivisione,  
può essere introdotta da un canto adatto.*

### Guida/Presidente

Ci poniamo alla presenza del Signore, iniziando la nostra preghiera con lui.

Nel nome del Padre.....

### Guida

Per approfondire la nostra scelta di evangelizzatori, vogliamo prima di tutto metterci alla scuola di un vescovo di primi secoli, Cirillo d'Alessandria, con un brano che preghiamo ogni anno il 28 ottobre, nella Festa degli apostoli Simone e Giuda.

### Lettore

Dal «Commento sul vangelo di Giovanni» di san Cirillo d'Alessandria, vescovo

*Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi*

Nostro Signore Gesù Cristo stabilì le guide, i maestri del mondo e i dispensatori dei suoi divini misteri. Volle inoltre che essi risplendessero come

luminari e rischiarassero non soltanto il paese dei Giudei, ma anche tutti gli altri che si trovano sotto il sole e tutti gli uomini che popolano la terra. È verace perciò colui che afferma: «Nessuno può attribuirsi questo onore, se non chi è chiamato da Dio» (Eb 5, 4). Nostro Signore Gesù Cristo ha rivestito gli apostoli di una grande dignità a preferenza di tutti gli altri discepoli.

I suoi apostoli furono le colonne e il fondamento della verità.

Cristo afferma di aver dato loro la stessa missione che ebbe dal Padre.

Mostrò così la grandezza dell'apostolato e la gloria incomparabile del loro ufficio, ma con ciò fece comprendere anche qual è la funzione del ministero apostolico.

*Egli dunque pensava di dover mandare i suoi apostoli allo stesso modo con cui il Padre aveva mandato lui.*

Perciò era necessario che lo imitassero perfettamente e per questo conoscessero esattamente il mandato affidato al Figlio dal Padre. Ecco perché spiega molte volte la natura della sua missione.

Una volta dice: Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori alla conversione (cfr. Mt 9, 13). Un'altra volta afferma: «Sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato» (Gv 6, 38). Infatti «Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui» (Gv 3, 17).

*Riassumendo perciò in poche parole le norme dell'apostolato, dice di averli mandati come egli stesso fu mandato dal Padre, perché da ciò imparassero che il loro preciso compito era quello di chiamare i peccatori a penitenza, di guarire i malati sia di corpo che di spirito, di non cercare nell'amministrazione dei beni di Dio la propria volontà, ma quella di colui da cui sono stati inviati e di salvare il mondo con il suo genuino insegnamento.*

Fino a qual punto gli apostoli si siano sforzati di segnalarsi in tutto ciò, non sarà difficile conoscerlo se si leggeranno anche solo gli Atti degli Apostoli e gli scritti di san Paolo.

Si può fare un momento di silenzio e riflessione personale, oppure un ritornello cantato

Guida

Le parole che ascoltiamo ora sono invece tratte dall'ultima enciclica di Papa Francesco, alcuni paragrafi che ci aiutano a capire come l'amore donato da Cristo sia ciò che ci spinge verso i fratelli e le sorelle nel mondo.

Letture

Dalla LETTERA ENCICLICA **DILEXIT NOS** DEL SANTO PADRE **FRANCESCO** SULL'AMORE UMANO E DIVINO DEL CUORE DI GESÙ CRISTO

(possono alternarsi più lettori... secondo le situazioni, scegliere se leggere tutte o solo alcune tra le seguenti parti, o se lasciare tutto questo alla lettura e meditazione personale)

**28.** Solo a partire dal cuore le nostre comunità riusciranno a unire le diverse intelligenze e volontà e a pacificarle affinché lo Spirito ci guidi come rete di

fratelli, perché anche la pacificazione è compito del cuore. Il Cuore di Cristo è estasi, è uscita, è dono, è incontro. In Lui diventiamo capaci di relazionarci in modo sano e felice e di costruire in questo mondo il Regno d'amore e di giustizia. Il nostro cuore unito a quello di Cristo è capace di questo miracolo sociale.

**33.** Il modo in cui Cristo ci ama è qualcosa che Egli non ha voluto troppo spiegarci. Lo ha mostrato nei suoi gesti. Guardandolo agire possiamo scoprire come tratta ciascuno di noi, anche se facciamo fatica a percepirlo. Andiamo allora a guardare lì dove la nostra fede può riconoscerlo: nel Vangelo.

**88.** Vorrei aggiungere che il Cuore di Cristo ci libera allo stesso tempo da un altro dualismo: quello di comunità e pastori concentrati solo su attività esterne, riforme strutturali prive di Vangelo, organizzazioni ossessive, progetti mondani, riflessioni secolarizzate, su varie proposte presentate come requisiti che a volte si pretende di imporre a tutti. Ne risulta spesso un cristianesimo che ha dimenticato la tenerezza della fede, la gioia della dedizione al servizio, il fervore della missione da persona a persona, l'esser conquistati dalla bellezza di Cristo, l'emozionante gratitudine per l'amicizia che Egli offre e per il senso ultimo che dà alla vita personale. Insomma, un'altra forma di trascendentalismo ingannevole, altrettanto disincarnato.

**114.** Nei tempi moderni è degno di nota il contributo di San Francesco di Sales. Egli contemplava spesso il Cuore aperto di Cristo, che invita a dimorare dentro di Lui in una relazione personale di amore, nella quale si illuminano i misteri della vita. Possiamo vedere nel pensiero di questo santo dottore come, di fronte a una morale rigorista o a una religiosità di mera osservanza, il Cuore di Cristo gli apparisse come un richiamo alla piena fiducia nell'azione misteriosa della sua grazia. (...)

**117.** Fedele, tuttavia, al suo insegnamento sulla santificazione nella vita ordinaria, egli propone che ciò sia vissuto in mezzo alle attività, ai compiti e ai doveri della vita quotidiana: «Mi chiedete come debbano comportarsi in tutte le loro azioni le anime che sono attratte nella preghiera a questa santa semplicità e a questo perfetto abbandono a Dio? Rispondo che, non solo nella preghiera, ma nella condotta di tutta la loro vita, devono invariabilmente camminare in spirito di semplicità, abbandonando e consegnando tutta la loro anima, le loro azioni e i loro successi alla volontà di Dio, con un amore di perfetta e assoluta fiducia, abbandonandosi alla grazia e alla cura dell'amore eterno che la Divina Provvidenza prova per loro».

**150.** L'attualità della devozione al Cuore di Cristo è particolarmente evidente nell'opera evangelizzatrice ed educativa di numerose congregazioni religiose femminili e maschili che sono state segnate fin dalle loro origini da questa esperienza spirituale cristologica. Citarle tutte sarebbe un'impresa interminabile. Vediamo solo due esempi presi a caso: «S. Daniele Comboni

trovò nel mistero del Cuore di Gesù la forza per il suo impegno missionario». «Spinte dall'amore del Cuore di Gesù, cerchiamo di far crescere le persone nella loro dignità umana e come figli e figlie di Dio, sulla base del Vangelo e delle sue richieste di amore, di perdono, di giustizia e di solidarietà con i poveri e gli emarginati». (...)

**163.** Questo ci invita ora a cercare di approfondire la dimensione comunitaria, sociale e missionaria di ogni autentica devozione al Cuore di Cristo. Infatti, nello stesso momento in cui il Cuore di Cristo ci conduce al Padre, ci invia ai fratelli. Nei frutti di servizio, fraternità e missione che il Cuore di Cristo produce attraverso di noi, si compie la volontà del Padre. In tal modo il cerchio si chiude: «In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto» (Gv 15,8).

**209.** La missione, intesa nella prospettiva di irradiare l'amore del Cuore di Cristo, richiede missionari innamorati, che si lascino ancora conquistare da Cristo e che non possano fare a meno di trasmettere questo amore che ha cambiato la loro vita. Perciò li addolora perdere tempo a discutere di questioni secondarie o a imporre verità e regole, perché la loro preoccupazione principale è comunicare quello che vivono e, soprattutto, che gli altri possano percepire la bontà e la bellezza dell'Amato attraverso i loro poveri sforzi. Non è ciò che accade a qualsiasi innamorato? (...)

**210.** Parlare di Cristo, con la testimonianza o la parola, in modo tale che gli altri non debbano fare un grande sforzo per amarlo, questo è il desiderio più grande di un missionario dell'anima. Non c'è proselitismo in questa dinamica d'amore: le parole dell'innamorato non disturbano, non impongono, non forzano, solamente portano gli altri a chiedersi come sia possibile un tale amore. Con il massimo rispetto per la libertà e la dignità dell'altro, l'innamorato semplicemente spera che gli sia permesso di raccontare questa amicizia che riempie la sua vita.

**212.** Non si deve pensare a questa missione di comunicare Cristo come se fosse solo una cosa tra me e Lui. La si vive in comunione con la propria comunità e con la Chiesa. Se ci allontaniamo dalla comunità, ci allontaneremo anche da Gesù. Se la dimentichiamo e non ci preoccupiamo per essa, la nostra amicizia con Gesù si raffredderà. Non va mai dimenticato questo segreto. L'amore per i fratelli della propria comunità – religiosa, parrocchiale, diocesana – è come un carburante che alimenta la nostra amicizia con Gesù. Gli atti d'amore verso i fratelli di comunità possono essere il modo migliore, o talvolta l'unico possibile, di esprimere agli altri l'amore di Gesù Cristo. L'ha detto il Signore stesso: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avrete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35).

**213.** È un amore che diventa servizio comunitario. Non mi stanco di ricordare che Gesù l'ha detto con grande chiarezza: «Tutto quello che avete

fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). Egli ti propone di trovarlo anche lì, in ogni fratello e in ogni sorella, soprattutto nei più poveri, disprezzati e abbandonati della società. Che bell'incontro!

**215.** Egli ti manda a diffondere il bene e ti spinge da dentro. Per questo ti chiama con una vocazione di servizio: farai del bene come medico, come madre, come insegnante, come sacerdote. Ovunque tu sia, potrai sentire che Lui ti chiama e ti manda a vivere questa missione sulla terra. Egli stesso ci dice: «Vi mando» (Lc 10,3). Questo fa parte dell'amicizia con Lui. Perciò, affinché tale amicizia maturi, bisogna che ti lasci mandare da Lui a compiere una missione in questo mondo, con fiducia, con generosità, con libertà, senza paure. Se ti chiudi nelle tue comodità, questo non ti darà sicurezza, i timori, le tristezze, le angosce appariranno sempre. Chi non compie la propria missione su questa terra non può essere felice, è frustrato. Quindi è meglio che ti lasci inviare, che ti lasci condurre da Lui dove vuole. Non dimenticare che Lui ti accompagna. Non ti getta nell'abisso e ti lascia abbandonato alle tue forze. Lui ti spinge e ti accompagna. L'ha promesso e lo fa: «Io sono con voi tutti i giorni» (Mt 28,20).

**216.** In qualche modo devi essere missionario, missionaria, come lo furono gli apostoli di Gesù e i primi discepoli, che andarono ad annunciare l'amore di Dio, andarono a raccontare che Cristo è vivo e vale la pena di conoscerlo. Santa Teresa di Gesù Bambino lo viveva come elemento imprescindibile della sua offerta all'Amore misericordioso: «Volevo dar da bere al mio Amato e io stessa mi sentivo divorata dalla sete delle anime». Questa è anche la tua missione. Ognuno la compie a modo suo, e tu vedrai come potrai essere missionario, missionaria. Gesù lo merita. Se ne avrai il coraggio, Lui ti illuminerà. Ti accompagnerà e ti rafforzerà, e vivrai un'esperienza preziosa che ti farà molto bene. Non importa se riuscirai a vedere dei risultati, questo lascialo al Signore che lavora nel segreto dei cuori, ma non smettere di vivere la gioia di cercare di comunicare l'amore di Cristo agli altri.

Si può fare un momento di silenzio e riflessione personale,  
oppure un ritornello cantato

Guida

Letture

Ora accogliamo la Parola di Dio di oggi, Martedì della I settimana di Avvento, che illumina ogni nostro pensiero.

Dal Vangelo secondo Luca - Lc 10,21-24

In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».

E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono». Parola di Dio

Secondo opportunità, può esserci una breve riflessione del Presidente oppure un momento di silenzio.

Si può proporre anche l'ascolto della testimonianza che segue, tratta dall'esperienza di un vescovo missionario, Mons. Christian Carlassare.

Papa Francesco, lo scorso 4 luglio, in Sud Sudan, ha eretto la nuova diocesi di Bentiu nominando Mons. Carlassare quale nuova guida. Il vescovo comboniano dovrà seguire una porzione della Chiesa racchiusa in due territori: quello dello Stato di Unità, di cui la città di Bentiu è la capitale, e quello di un'area amministrativa autonoma dei Rouen, una popolazione appartenente alla tribù Dinka. Una vasta area che sfiora i 38mila chilometri quadrati con una popolazione di oltre un milione di abitanti.

#### FUTURO DA COSTRUIRE

Il missionario di origini italiane, che è in Sud Sudan da quasi 20 anni, spiega ai media vaticani di essere consapevole che d'ora in poi ci sarà tutto da costruire: "Ci sarà davvero molto da mettere in campo perché il conflitto etnico degli anni passati ha ferito particolarmente Bentiu ma la gente è forte, Hanno una grande storia di fede. Per me sarà una missione impegnativa ma che darà compimento alla mia vita, al missionario che sono, sempre al servizio di questa popolazione".

#### EVANGELIZZAZIONE CONTAGIOSA

C'è un momento di pura gioia nella storia recente dell'evangelizzazione di Bentiu, che monsignor Carlassare riassume tornando con la memoria agli anni della guerra civile "che aveva costretto molte persone a fuggire dai loro territori per recarsi nelle città, dove hanno conosciuto il Vangelo. Questi uomini e donne, una volta tornati nelle loro comunità, hanno radunato le persone in una situazione di povertà e di conflitto, dando loro l'opportunità di confrontarsi con gli insegnamenti di Gesù". Così, dagli anni '90 ad oggi, le conversioni si sono moltiplicate e sono sorte molte comunità cristiane moderate da catechisti volenterosi e bravi. "Se il numero dei sacerdoti in questo territorio è sempre stato piccolo, le comunità sono vive proprio grazie all'impegno di tanti laici" aggiunge il vescovo.

#### PICCOLI NUMERI PER GRANDI TERRITORI

I catechisti sono più di 600 e si inseriscono in una diocesi che conta almeno 600.000 cristiani. "Le parrocchie – racconta il vescovo di Bentiu – sono solo 7 sparse in un territorio molto vasto: 3 parrocchie sono in un territorio della tribù Dinka e 4 in un territorio della tribù Nuer. Inoltre ancora pochi sono i sacerdoti diocesani, al momento sono solo 7, mentre i seminaristi sono circa 10, tra cui due diaconi che saranno presto ordinati". Anche i missionari non sono molti: due cappuccini della Provincia polacca e tre comboniani. Ricordo però che al mio arrivo in Sud Sudan nel 2005 questo territorio aveva solo due parrocchie, una retta da un prete diocesano e l'altra retta da una comunità di missionari comboniani.

## LA RICONCILIAZIONE, UNA SFIDA PRIORITARIA

**Monsignor Carlassare, che fino ad oggi ha retto la diocesi di Rumbek per ben tre anni e che nel 2021, poco prima della sua ordinazione episcopale, è stato vittima di un'imboscata nella sua canonica, venendo ferito alle gambe da colpi di arma da fuoco, conosce bene le gioie e i dolori del Paese dell'Africa orientale. Sa bene che la guerra e i combattimenti hanno lacerato l'intera società e che il conflitto, generato dal malgoverno e dall'incapacità di garantire pace e sviluppo, sta ora esacerbando la povertà che è stata anche esacerbata dalle inondazioni. "Le cicatrici del conflitto – afferma il prelado – provocano anche una forte inimicizia tra le comunità Dinka e Nuer, un'inimicizia che dobbiamo contribuire a cancellare. Credere nella riconciliazione è possibile e per la nostra Chiesa diventa una sfida davvero prioritaria".**

Il motivo per il quale papa Francesco ha eretto questa diocesi risponde al bisogno di essere una Chiesa che si fa prossima, che esce dal tempio e si fa compagna di strada di coloro che hanno perso tutto, ma non la propria umanità. Al momento si calcola che nella regione, circa il 90% della popolazione è sfollata a causa prima del conflitto ed ultimamente dell'alluvione che ancora colpisce il territorio. Tra Bentiu e Rubkona, due città collegate da un ponte, vivono circa 200.000 persone dentro una trentina di chilometri di terrapieno dove da 4 anni il livello dell'inondazione del Nilo supera quello del terreno.

**Nel 'campo sfollati' di Rubkona circa 130.000 persone vivono stipati in una situazione del tutto anomala poiché dipendono dall'assistenza dell'ONU e delle agenzie umanitarie. Forse la diocesi, dando forza alle comunità cristiane locali, può essere richiamo di un bisogno di normalità, di pace e di sviluppo umano integrale di cui la gente ha tanto bisogno".**

"Restiamo uniti, tutti noi, per costruire un buon futuro per questa Chiesa, trasmettendo la nostra fede alle generazioni future", ha detto il vescovo Carlassare nel giorno del suo insediamento. E ha aggiunto: "Mentre celebriamo oggi questa Eucaristia, viviamo il mistero di essere una Chiesa eucaristica, che significa una Chiesa che rende grazie, una Chiesa che è grata per i doni che abbiamo ricevuto, una Chiesa che è unita, una Chiesa che diventa pane per gli affamati, partecipi delle grazie di Dio". "Questa diocesi di Bentiu inizia molto povera. Siamo veramente molto poveri. Ma il poco che Dio ha messo nelle nostre mani è come l'acqua data a Elia. Sono il pane e il vino che ci sono stati dati nell'Eucaristia, come vediamo nella lettura del Vangelo di oggi, che ci porteranno avanti. Questa è la ricchezza che abbiamo, non un'altra, ma la presenza di Dio in mezzo a noi; la nostra fede che non verrà mai meno, e Gesù che ci guiderà come il padrone della nostra vita e il leader delle nostre comunità", ha detto il vescovo Carlassare.

Ha proseguito chiedendo un rinnovato impegno per superare le divisioni, dicendo: "Il monte di Dio non è oltre il confine; è qui con noi. È la nostra capacità di superare le divisioni, l'odio e le sciocchezze, di stare insieme in solidarietà per costruire una società, una città e villaggi dove non solo possiamo sopravvivere, ma vivere con dignità".

Il Vescovo Carlassare ha elogiato i catechisti, che ha detto hanno gettato le basi della fede nello Stato di Unità, e ha incoraggiato la continuazione del loro ministero. "I catechisti in questa terra hanno fatto grandi cose. Hanno prestato servizio nel mezzo del conflitto; hanno testimoniato Cristo anche quando c'erano pochi sacerdoti. Sono stati i fondatori di questo luogo e non hanno mai abbandonato la gente. Continuiamo con il loro esempio. Questo costruirà una Chiesa forte in questa diocesi di Bentiu".

Guida

Uniamo ora le nostre voci e la nostra preghiera per chiedere aiuto e forza a Cristo, origine e senso di ogni azione missionaria. Diciamo insieme:

**Signore, guida Tu il nostro annuncio!**

Letto

Signore, ci hai chiamati a seguirti per annunciare il tuo Vangelo ai fratelli e alle sorelle del nostro tempo. Aiutaci a non fermarci alle nostre idee e convinzioni, a non annunciare noi stessi, ma a rinnovare ogni giorno il nostro cuore per annunciare te, Redentore del mondo.

**Preghiamo.**

Letto

Padre, tu hai inviato tuo Figlio per amore, fa' che anche noi ci sentiamo ogni giorno 'inviati' per donare il tuo amore agli uomini ed alle donne del nostro tempo, soprattutto a chi non sa più cercarti.

**Preghiamo.**

Letto

Spirito Santo, che nella Pentecoste hai donato agli apostoli il coraggio di uscire dalla loro paura, fa' che con il tuo aiuto sorgano tra noi, nelle nostre comunità, missionari 'ad gentes' perché il Vangelo sia annunciato fino ai confini del mondo.

**Preghiamo.**

*Altre preghiere possono essere aggiunte dai presenti*

Presidente/Guida

Ci uniamo nella preghiera che Gesù ci ha insegnato:

**Padre Nostro**

Presidente/Guida

Accogli, o Padre, le preghiere della tua Chiesa e soccorrici nelle fatiche e nelle prove della vita; la venuta di Cristo tuo Figlio rinforzi in noi la gioia di essere inviati da te, per annunciare al mondo il tuo Vangelo di speranza.

Per Cristo, nostro Signore.